



# «Lavoratori», nuovo limite allo sviluppo agricolo

**S** eppure a fatica si sta facendo strada, anche nel settore agricolo, la percezione che la mancanza di manodopera possa diventare un nuovo importante vincolo alla crescita delle aziende. Su questi temi, sia i sindacati agricoli che quelli dei lavoratori dipendenti stanno tornando sempre più spesso per chiedere ai Governi di contribuire alla soluzione di questa nuova criticità.

## SEMPRE PIÙ LAVORATORI DIPENDENTI EXTRACOMUNITARI

Una premessa: il numero dei lavoratori autonomi in agricoltura è in continua discesa ormai da diversi anni e tale contrazione è destinata ad accelerare per l'uscita dalla vita attiva della fascia di imprenditori con più di 65 anni, che rappresentano poco meno di un quarto del totale. Per inciso, su meno di 430.000 lavoratori autonomi nel settore, sono meno di 50.000 gli imprenditori agricoli professionali (iap).

Il secondo dato strutturale che ne consegue è l'aumento del ruolo dei lavoratori dipendenti in termini di contributo alla soddisfazione del fabbisogno di lavoro del settore: sono oltre 1 milione le giornate lavorative (dati Inps). Di questi contratti, circa il 90% riguarda lavoratori a tempo determinato, quindi stagionali.

Un terzo elemento è quello relativo alla nazionalità dei lavoratori dipendenti. I lavoratori extracomunitari, e ci si riferisce qui a quelli regolari registrati da Inps, sono la componente che lentamente cresce sia in termini assoluti che relativi, tra i lavoratori dipendenti. I dipendenti di nazionalità italiana, che sono ancora circa i tre quarti del totale – sempre secondo i dati Inps – sono in lenta ma progressiva diminuzione.

In questo contesto, la disponibilità di manodopera per il settore agricolo sta diventando un vero e proprio limite allo sviluppo. Capita sempre più spesso di sentire imprenditori che affermano di non poter sviluppare talune attività produttive proprio a causa della carenza di lavoratori. Ma

è anche vero che gli stessi lavoratori stranieri, sia comunitari che extracomunitari, sempre più spesso sono attratti da altri settori di attività economica che riescono ad assicurare rapporti di lavoro continuativi e spesso meglio remunerati. Per non parlare della crescente facilità con la quale, lavoratori europei, in genere dei Paesi dell'Est Europa, decidono di andare a svolgere i lavori stagionali, anche specializzati (ad esempio potatori), in altri Paesi piuttosto che in Italia, attratti, anche in questo caso, da migliori remunerazioni. Non solo l'agricoltura ha bisogno di un numero crescente di lavoratori dipendenti stagionali, ma li deve cercare sempre più all'estero e in competizione, sia con altri Paesi che con altri settori.

Fino a ora l'attenzione degli operatori e della politica si è concentrata, sia pure con un evidente ritardo, sulla necessità di favorire una maggiore fluidità dei meccanismi amministrativi che presiedono alla gestione dei «flussi» di lavoratori da Paesi extra europei. Non c'è dubbio che tutto questo vada fatto e con grande attenzione alla concreta applicabilità degli strumenti amministrativi e gestionali.

## TRANSIZIONE DA «MANODOPERA» A «LAVORATORE»

Ma tutto ciò non basta già oggi e non basterà nel prossimo futuro.

Tra l'altro, le seconde generazioni degli immigrati difficilmente accettano di svolgere i lavori agricoli che impegnavano i loro genitori.

Il problema richiede di essere affrontato alle radici. È necessario riconoscere che non si può più parlare di «manodopera» o di ore/giornate di lavoro, ma è necessario iniziare a parlare di «lavoratori», cioè di persone che sono potenzialmente disposte a lavorare anche nel settore agricolo se le condizioni di vita e contrattuali lo consentono. Innovazione contrattuale e capacità di dare risposte in questa direzione sono quindi di importanza vitale, anche con riferimento ai diversi contesti territoriali. ●

● CONVEGNO COLDIRETTI A ROMA

# Mancano 100.000 lavoratori agricoli

di Claudio Costantino

**M**ancano circa 100.000 lavoratori, indispensabili per garantire la produzione. Al convegno dello scorso 15 ottobre di Coldiretti su «Lavoro in agricoltura: opportunità e sfide», tenutosi a Roma, il presidente **Ettore Prandini** ha sottolineato l'urgenza di trovare soluzioni adeguate. Hanno partecipato all'incontro, tra gli altri, il ministro del lavoro **Marina Elvira Calderone** e i segretari generali dei sindacati agricoli, **Enrica Mammucari** (Uila-Uil), **Giovanni Mininni** (Flai-Cgil) e **Onofrio Rota** (Fai-Cisl).

**Le imprese datoriali agricole italiane, oltre 185.000, impiegano circa 1 milione di lavoratori – per oltre 120 milioni di giornate di lavoro – di cui un terzo proviene da altri Paesi.** Nonostante l'importante contributo della manodopera straniera (proveniente soprattutto da Romania, India, Marocco, Albania e Senegal) le esigenze del settore non sono ancora soddisfatte.

## Le richieste di Coldiretti

Il meccanismo del «click day» per l'assegnazione delle quote di lavoratori stranieri, spesso limitate e non tempestive, aggrava ulteriormente la situazione. «È fondamentale la tempestività. Sotto questo punto di vista – ha sottolineato Prandini – bisogna **snellire tutti gli aspetti di carattere burocratico**».

Ha chiesto poi di potenziare la Rete del lavoro agricolo di qualità, attraverso sistemi di premialità per le imprese che aderiscono, rendendo più efficienti i servizi sul territorio per far incontrare domanda e offerta.

Un altro tema cruciale è stato quello della sicurezza in agricoltura, con l'obiettivo di incrementare le risorse per l'ammodernamento delle macchine agricole e po-

**Per il lavoro vero, e non quello nero, occorre regolare i flussi migratori e contrastare il caporalato. Coldiretti firma un protocollo per canali sicuri di reperimento della manodopera qualificata**

tenziare la formazione obbligatoria. Coldiretti ha chiesto di rendere strutturali le misure di sostegno a imprese e lavoratori, come l'ammortizzatore unico, l'integrazione salariale e l'utilizzo a ore della cassa integrazione salariale operai agricoli (Cisoa), per estendere all'agricoltura la flessibilità già presente negli altri settori; chiesto pure l'abbattimento degli adempimenti contributivi per i territori colpiti da alluvioni e disastri climatici, come nel caso dell'Emilia-Romagna.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di rendere strutturale lo strumento del «lavoro occasionale agricolo a tempo determinato» che, nel biennio sperimentale, ha riguardato circa 10.000 persone – ha sottolineato Prandini – principalmente pensionati (80%)



Ettore Prandini con il ministro del lavoro Marina Elvira Calderone

e studenti (17%), dimostrandosi efficace e non soggetto ad abusi.

## Il progetto flussi sicuri

Nel corso dell'incontro Coldiretti, in collaborazione con Filiera Italia, l'organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) ed E4Impact (fondazione che si dedica alla crescita professionale in Africa), ha sottoscritto un protocollo d'intesa volto a creare canali sicuri per la reperibilità di manodopera qualificata.

**L'obiettivo è di contrastare ogni forma di caporalato e sfruttamento, garantendo condizioni lavorative dignitose e nel pieno rispetto della normativa vigente.**

Grazie a questo patto, le imprese agricole avranno la certezza di poter disporre delle risorse umane necessarie in tempi certi e adeguati alle proprie esigenze, mentre i lavoratori potranno accedere a opportunità lavorative regolari e godere di tutti i diritti previsti dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva.

Coldiretti e Filiera Italia porteranno in questo progetto la loro esperienza nell'internazionalizzazione e nella cooperazione sostenibile, promuovendo azioni di formazione mirate sia per i lavoratori sia per le imprese. L'Oim, da parte sua, si occuperà di favorire la mobilità e l'inclusione dei migranti, mentre E4Impact contribuirà allo sviluppo di percorsi formativi in Paesi come la Costa d'Avorio, dove è già attivo un progetto pilota.

«Stiamo facendo degli interventi importanti nel nuovo decreto emigrazione – ha annunciato il ministro Calderone – consentiremo ai lavoratori che entrano in Italia con un permesso di soggiorno per lavoro stagionale o temporaneo di poter vedere convertito il loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato, qualora l'impresa sia interessata; così come permetteremo a chi ha un contratto in scadenza di rimanere per altri 60 giorni per cercare una nuova occupazione, con il supporto dei nostri sistemi informativi».

Il ministro ha pure annunciato un piano straordinario di recupero dei fabbricati rurali, con incentivi pubblici da destinare esclusivamente all'accoglienza dei lavoratori stranieri.